

Gazzetta del Sud 15 Gennaio 2010

Sequestrato un terreno all'avvocato Battaglia.

Nove assegni circolari da 50.000 euro ciascuno per acquistare il terreno, era il 26 novembre del 2003. Mille e quattrocento metri quadrati circa, con vista splendida sullo Stretto, accanto alla lussuosa villa della Panoramica di contrada Fiumara Guardia, che viene denominata "Forte Mandarino". Ma quel denaro, secondo la Distrettuale antimafia e il Gico della guardia di finanza sarebbe il frutto del reato di riciclaggio. E il gip Maria Vermiglio accogliendo questa tesi ha disposto il sequestro preventivo dell'appezzamento, valutato 730.000 euro, rigettando invece la richiesta di sequestro preventivo della mega villa della Panoramica dello Stretto. Quel terreno, nel novembre del 2003, venne formalmente acquistato da Rosalia Grillo, moglie di Filippo Battaglia, imprenditore d'armi e «avvocato internazionalista», una vita passata tra Messina il Perù e il Venezuela, ma in realtà la Grillo non ha mai dichiarato alcun reddito in vita sua. E questo il nodo essenziale del sequestro preventivo, come spiega il gip Vermiglio nelle sei pagine del decreto, che ha portato ieri all'apposizione dei sigilli da parte degli uomini del Gico, a conclusione di una complessa indagine patrimoniale gestita dal sostituto della Dda Fabio D'Anna.

Fu la stessa Grillo, all'epoca, a dichiarare che il denaro necessario per pagare il terreno glielo aveva "girato" il marito, e «quanto dichiarato dalla Grillo trovava immediata conferma nella segnalazione della Guardia di Finanza, di una movimentazione bancaria sospetta posta in essere da Battaglia Filippo il quale, appena due giorni prima della compravendita del terreno, aveva richiesto ad un istituto di credito messinese - presso il quale aveva un conto corrente - di emettere in suo favore ventisette assegni circolari, per un importo complessivo di euro 634.900, a fronte dei quali quest'ultimo aveva versato, sulla base di quanto risultava dalla distinta di pagamento esaminata dagli inquirenti, n. 1270 banconote da euro 500 ciascuna».

E «sulla scorta di detti elementi, tenuto altresì conto del fatto che la Grillo - scrive il gip -, non ha fornito agli inquirenti una adeguata giustificazione circa la provenienza lecita delle somme con le quali ha acquistato il terreno in contestazione, appare sussistente a carico dell'indagata quantomeno il fumus del delitto di riciclaggio». Scrive ancora il gip Vermiglio che è emerso «... con evidenza dagli atti che il terreno in questione è stato di fatto acquistato dal Battaglia che ha provveduto al relativo pagamento, giacché egli stesso ha corrisposto alla moglie le somme necessarie all'acquisto».

In questa vicenda quindi la Grillo è attualmente indagata per riciclaggio, e il terreno sequestrato è stato consegnato all'amministratore giudiziario

nominato dal giudice, l'avvocato Domenico Cataldo. Adesso si instaurerà il classico contraddittorio tra l'accusa e la difesa, in questo caso l'avvocato Giuseppe Forganni, che ovviamente presenterà intanto ricorso davanti al Tribunale del Riesame.

Gli uomini del Gico della guardia di finanza, che già di Battaglia e dei suoi affari internazionali s'interessarono sin dai primi anni '90, basta citare la famosa inchiesta sul traffico d'armi "Arzente Isola", anche in questo caso hanno praticamente vivisezionato «diverse operazioni di movimentazione bancaria e di money transfer, nonché operazioni commerciali nelle quali [Battaglia] era stato parte attiva o mediatore, comprovanti ai fini fiscali la sua presenza in Italia».

Il punto infatti è sempre lo stesso. Anche in questo caso l'avvocato Battaglia ha dichiarato ai finanzieri che il denaro prelevato per acquistare il terreno era il frutto solo di mediazioni internazionali, e della sua attività svolta esclusivamente all'estero, mentre secondo gli investigatori «... l'indagato aveva continuato - nel periodo dal 1999 al 2005 - (arco temporale in cui sono state effettuate le verifiche fiscali sull'indagato dalla Guardia di Finanza), nonostante la formale fissazione della residenza all'estero e l'iscrizione nell'albo degli italiani residenti all'estero, a mantenere il proprio centro di interessi e di affari in Italia».

Tanto che il gip Vermiglio scrive che «pin in particolare si desumeva dalle risultanze investigative in atti che il Battaglia aveva concluso ne1 1999 n. 58 operazioni bancarie; nel 2000 n. 43; nel 2001 n. 65; nel 2002 n. 49; nel 2003 n. 67; nel 2004 n. 56; nel 2005 n. 37 e n. 138 operazioni di prelevamento», ed ancora che “risultava peraltro che il Battaglia nell'arco temporale tra il 1999 e 2005, pur producendo redditi in Italia aveva omesso di dichiararli ai fini Irpef e Iva, così evadendo il fisco per un importo di euro 6.308.941,62 ai fini Irpef e di euro 701.918,92 ai fini Iva”.

E proprio per una parte consistente di questa maxi evasione fiscale (in questo caso dal 2002 al 2005) è attualmente in piedi un processo davanti al giudice monocratico Antonino Giacobello a carico di Battaglia, con l'Agenzia delle Entrate che reclama parecchie decine di migliaia di euro tramite l'Avvocatura dello Stato. La prossima udienza dovrebbe tenersi a febbraio e anche in questo caso Battaglia è assistito dall'avvocato Forganni.

C'è poi la storia della lussuosa villa con piscina, denominata "Forte Mandarino", che è stata costruita tra nuove stanze e pertinenze proprio accanto al terreno sequestrato. La Procura antimafia ne aveva richiesto il sequestro preventivo ma il gip Vermiglio non ha accolto la richiesta sul presupposto che per un verso non ci sono agli atti i documenti sui lavori di realizzazione e per altro verso sull'abusivismo edilizio è già stata esercitata l'azione penale. Infatti finirono sotto processo Battaglia, la moglie e una delle

figlie, e nel gennaio 2007 furono tutti e tre condannati, registrando anche assoluzioni parziali. La vicenda è poi giunta fino in Cassazione, dove si è registrata la dichiarazione di prescrizione per i reati urbanistici e la conferma di una parte della pena per il falso che sarebbe stato commesso nel rilascio della licenza edilizia.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS